

Una storia inventata.

## Una rivoluzione tecnologica

Una precisazione: l'invenzione di cui stiamo parlando non è la scrittura in quanto tale, ma il particolare alfabeto inventato dai greci. Un alfabeto in grado di tradurre interamente in scrittura un poema complesso. **I greci infatti inventarono la pura consonante.**

“...Nel far ciò essi fornirono per la prima volta alla razza umana la rappresentazione visiva di un suono linguistico che era al contempo economica ed esaustiva: una tavola di elementi anatomici che, raggruppandosi in una quantità inesauribile di combinazioni, possono rappresentare con ragionevole precisione qualunque effettivo suono linguistico”<sup>1</sup>

Il linguaggio cessa di essere un eco e diventa un manufatto.  
Proviamo a farci alcune domande:

- ☞ Come si può vivere senza scrittura?
- ☞ E' possibile pensare ad un cavallo avendo visto solo un'automobile?
- ☞ Pensare ad una società odierna (La Somalia) senza l'elettricità è come pensare ad una civiltà complessa (la Grecia antica) che non aveva l'elettricità?
- ☞ Il desiderio dei bambini di sentire infinite volte la stessa storia o le loro filastrocche dove un tema e un ritmo si ripetono con infinite variazioni possono essere una traccia nella nostra ricerca?
- ☞ Quando una società complessa si affida a un sistema di comunicazione completamente orale quale tipo di linguaggio può adottare?

“...<sup>2</sup> Un tale linguaggio deve essere appreso mnemonicamente. Non c'è altro modo per garantirne la sopravvivenza. La ritualizzazione diventa lo strumento della memorizzazione...I teorici dell'educazione hanno spesso trattato l'apprendimento mnemonico come un termine osceno, come se il suo significato si esaurisse nell'apprendere a memoria del materiale privo di importanza. Non poteva commettersi errore storico maggiore...Non la creatività, qualunque cosa essa significhi, bensì il ricordo e la rievocazione contengono la chiave della nostra esistenza civile.”

Ma come una società si assicura il permanere di una 'tradizione'? Una tradizione ha caratteristiche specifiche per ogni società e il suo permanere presuppone modalità di apprendimento. Un possibile metodo di apprendimento è l'apprendistato, un metodo visivo che consiste nell'osservare una azione al fine di imitarla. Un altro metodo è linguistico.

Che tipo di linguaggio può assolvere a questo compito e rimanere tuttavia orale? La soluzione scoperta dall'intelletto dell'uomo 'primitivo' fu quella di convertire il pensiero in discorso ritmico. La poesia la musica e la danza sono alla base di questo linguaggio. Il ritmo, alla base della nostra biologia, di ogni piacere, schemi sonori acusticamente identici, con un significato che può variare.

“...<sup>3</sup> Fu questa la nascita di quella che noi chiamiamo poesia, attività che oggi, in condizioni di pieno alfabetismo, è relegata alla funzione di passatempo, ma che in origine era lo strumento funzionale di conservazione dell'informazione culturale per il suo reimpiego ovvero, con parole più familiari, lo strumento per istituire una tradizione culturale.”

<sup>1</sup> Havelock, *La musa impara a scrivere*, Biblioteca Universale Laterza, Bari 1995 (1986) p.77

<sup>2</sup> ibidem p.90

<sup>3</sup> ibidem p.92

La poesia, la musica e la danza insieme indussero un effetto secondario, incoraggiarono il ritmo a livello semantico, l'uso della contrapposizione equilibrata di idee (ma *idee* è una parola alfabetizzata, sarebbe meglio *nozioni*)

Da una parte...dall'altra...

“L'erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del Signore rimarrà per sempre”

Ascolta ....Senti

Un eco parziale delle cose dette.

**I cori:** gran parte dei giovani delle classi dominanti ateniesi erano reclutati per i cori della tragedia e della commedia

“...<sup>4</sup>I poeti dell'oralità erano consapevoli della loro funzione didattica. La Musa, di cui riconoscevano la guida, era la maestra loro e del loro pubblico. Ed erano ancora più consapevoli dell'impatto emotivo della musica e della poesia che impiegavano. Erano fieri del piacere che procuravano, che era l'accompagnamento indispensabile dell'istruzione.

A parte il ritmo, il loro linguaggio impiegava una seconda risorsa per aiutare l'apprendimento mnemonico...il formato narrativo...Il suo contenuto non è l'ideologia ma l'azione e le situazioni create dall'azione. A sua volta l'azione esige personaggi agenti che facciano qualcosa o parlino di ciò che fanno, o a cui si faccia qualcosa.”

L'operare linguistico del *cantastorie* fa uso perciò di nomi di agenti che compiono cose, di predicati di azione o di situazione presente nell'azione, mai fa uso di predicati di essenza o di esistenza.

- ✓ Confronta: **Un uomo onesto prospera sempre**
- ✓ Con: **L'onestà è la migliore politica oppure ...gli spinaci sono buoni**

“...<sup>5</sup> Nella poesia orale, una legge della sintassi narrativa osservata dagli specialisti prende la forma della paratassi: la lingua è aggregante, con immagine connessa a immagine mediante la particella 'e', più che subordinata in una qualche relazione di pensiero.” Il corpo vivente del linguaggio è “... un flusso sonoro, simboleggiante un fiume di azioni, un continuo dinamismo, espresso in una sintassi comportamentale... 'esecutiva'.

La 'pubblicazione' della poesia avveniva in grandi feste corali con la partecipazione attiva del pubblico. Si danzava e si battevano le mani sul ritmo della cantilena del cantore.

Il dinamismo espressivo era nella parola non meno che nei pensieri. Il verbo *essere* se usato è presente nella sua dimensione dinamica, nel senso di presenza, potere ecc. Il linguaggio orale non conosce l'ipocrisia, ma dice 'pane al pane'.

**“la città è tutta gonfia di fiumi di incenso”** l'uso delle immagini è dinamico. La città si trasforma in una donna gravida o in un recipiente stipato.

**“la città è greve di un misto fardello di suoni e di odori”** struttura grammaticale atomistica, l'intero effetto è statico.

Questi due esempi sono la traduzione di una stessa frase pronunciata da Edipo. Il traduttore della seconda frase fa uso di una sintassi alfabetizzata, è parte di una cultura non più orale.

<sup>4</sup> ibidem p.96

<sup>5</sup> ibidem p.96

“..tu sei vecchio e loro sono giovani” traduzione inglese

“...o vecchio parla. Tu sei divenuto idoneo a parlare davanti a costoro” *originale greco.*

“<sup>6</sup>Se il passaggio alla parola ha profondamente modificato (nell'uomo) la forma e l'impiego della faccia, il passaggio all'alfabetismo ha prodotto nel suo verificarsi mutamenti nella configurazione della società umana. Un atto della vista veniva proposto in luogo di un atto dell'udito come mezzo di comunicazione e mezzo per conservare la comunicazione. La modifica che ciò provocò fu di natura in parte sociale, ma il massimo effetto fu avvertito nella mente e nel modo di pensare della mente mentre parla.”

Col diminuire della funzione mnemonica energie psichiche fino ad allora dirette a questo scopo vennero liberate per altri fini.

“<sup>7</sup> La rimozione della spinta a memorizzare, che da un effetto inizialmente trascurabile si fece via via sempre più radicale, ebbe come prima conseguenza un certo effetto di rimozione della corrispondente spinta a narrativizzare ogni enunciato conservabile. Ciò diede al compositore la libertà di scegliere per il suo discorso soggetti che non erano necessariamente agenti, vale a dire persone.”

#### Esiodo **La giustizia**

Ci viene offerta una serie di situazioni dinamiche in cui la giustizia agisce o patisce (es. una donna oltraggiata). Le varie giustizie che entrano in azione l'una dopo l'altra nella versione di Esiodo si riecheggiano acusticamente in certa misura, ma sono tutte somiglianti. La giustizia di Esiodo continuerà a comportarsi piuttosto che a essere. Esiodo continuerà a non essere in grado di dirci cosa è la giustizia, ma solo ciò che essa fa o patisce. Ha fatto un passo decisivo verso una nuova mentalità, inventando **l'argomento** che prende il luogo della **persona**.

Le varie giustizie —————> verso la classificazione

Oggetto di discorso: **uomo**      **ἄνθρωπου**

In Omero si parla dell'uomo con una massima breve “**Come è la generazione delle foglie, tale quella degli uomini**”, in Sofocle (V secolo a. c.) Troviamo un **argomento** esteso. Tuttavia benché venga proposto e descritto un argomento ‘uomo’, non ci viene mai detto che cosa questo ‘è’, ma soltanto ciò che questa persona nominata ‘antropos’ fa. Anche il pensiero dell'uomo è “veloce come il vento”. Queste non sono definizioni, non sono proprietà astrattamente concettualizzate. Ma si avvicinano al linguaggio della definizione, in quanto espresse al tempo presente. Sono cose che l'uomo fa sempre. Ma l'espressione del termine definitorio sempre è assente.

Una azione continuativa si trasforma in seguito in una condizione continuativa.

<sup>6</sup> ibidem p.125

<sup>7</sup> ibidem p.127

(c'è di mezzo la traduzione fatta da un vivente in una società alfabetizzata, ma purtroppo molti di noi non possono fare a meno di questo filtro)

### **Antigone**<sup>8</sup>

Primo stasimo

**Coro** Molte sono le cose mirabili, ma nessuna  
è più mirabile dell'uomo:  
egli attraversa il canuto mare  
pure nel tempestoso Noto  
avanza, fra le onde movendo  
che ingolfano intorno;  
e l'eccelsa fra gli dei, la Terra  
eterna, infaticabile, egli travaglia,  
volgendo gli aratri di anno in anno  
rivoltandola con i figli dei cavalli.

E la razza spensierata degli uccelli  
e delle fiere selvatiche le stirpi  
e le marine creatura dei flutti  
nei lacci delle sue reti  
avviluppa e fa preda  
l'uomo ingegnoso; e vince  
con le sue trappole l'agreste  
animale vagante per i monti, e il cavallo  
dalla folta criniera sottoporrà al giogo ricurvo,  
e il montano instancabile toro.

E parola e pensiero  
celere come vento e impulsi  
a civili ordinamenti da solo apprese; e a fuggire  
Di inospiti geli  
e di gravi piogge i rovesci dal cielo  
ricco di risorse. Né mai senza risorse  
muove incontro ad alcun evento futuro: da Ade soltanto  
non troverà scampo, anche se ha escogitato salvezza  
da morbi incurabili.

---

<sup>8</sup> Oscar Mondadori 1999. Traduzione di Raffaele Cantarella, p.281.

“<sup>9</sup>Una volta che l’uso di ‘argomenti’ per il discorso fu divenuta una consuetudine riconosciuta, crebbe la spinta in favore di predicati i quali, dopo aver prima fornito ‘una azione continuativa’ potessero trasformarla in una ‘condizione continuativa’, ossia in una relazione. I ‘dati di fatto’ statici cominciano a sostituire gli ‘accadimenti’ dinamici.

Accade ora davanti ai nostri occhi	—————>	accade sempre
Azione continuativa	—————>	condizione continuativa
Accadimenti (dinamici)	——>	Dati di fatto (statici)
Divenire	——>	essere
Persone dotate di nomi (Odisseo)	—————>	uomo

Leggiamo le prime pagine della *Politica* di Aristotele e confrontiamola con l’*Antigone*:

“Da queste (considerazioni) è evidente che la città e (una) delle cose di natura, e che l’uomo (è) per natura un animale di città, e che l’uomo non di città, per natura e non in seguito a qualche vicissitudine, è certamente una (persona) priva di valore o un superuomo – come quello vituperato da Omero: “ senza clan, senza legge, senza focolare”...L’uomo è il solo degli animali a possedere il ragionamento...Come è il migliore degli animali, così pure, se si discosta dalla legge e dalla giustizia, (è) il peggiore di tutti.”

E’ ora divenuto possibile descrivere l’uomo non nominando ciò che egli fa ma ciò che egli è, collegando ‘lui’ come soggetto a una specie di predicati connotanti un ché di fisso, qualcosa che è oggetto di pensiero: il predicato descrive una classe o una proprietà, non un’azione. L’uso narrativizzato si trasforma in un impiego logico.

Il presente atemporale	—————>	presente logico
	<i>diviene</i>	

E per finire **un brano cinematografico**: Omero. Inno ad Afrodite.

...dove l’umida forza del soffio di Zeffiro la portò sopra l’onda dello spumeggiante mare entro la molle schiuma. E le Stagioni l’accosero con gioia e la cinsero di vesti ambrosie e sulla testa immortale le posero una bella modellata corona tanto bella che aurea...e quando ebbero posto tutti gli ornamenti sulla carne del suo corpo, la portarono dagli immortali.

**e una bella natura morta.** Callimaco. Inno a Zeus

...Fu in Parrasia che Rea ti partorì, dove c’era un colle protetto da fittissima boscaglia. Perciò il luogo è sacro...Colà, quando la tua madre ti ebbe depresso dal suo grembo possente, subito cercò un corso d’acqua con cui purificarsi dalla zozzura del parto e lavarvi il tuo corpo. Ma ancora non scorreva il possente Ladone, né Erimanto, il più chiaro dei fiumi; priva d’acqua era tutta l’Arcadia, che pure ben presto doveva essere chiamata ricca d’acque. Perché al tempo in cui Rea sciolse il suo cinto, molte cave quercie portava alla superficie l’ondoso Ladone, e molti carri portava il Melas e molti serpenti facevano la loro tana sopra il Carnione, per quanto irrorato ora sia...

Nasce il fatto storico

La prosa diviene il veicolo di un intero nuovo universo di fatti e di teoria.

“<sup>10</sup> Quando il linguaggio prese ad essere separato visivamente dalla persona che lo pronunciava, così pure la persona, fonte del linguaggio, venne ad assumere maggiore rilievo e nacque il concetto di io...Può darsi che Achille avesse un io nel nostro senso della parola, ma non ne era cosciente, e se lo fosse stato, non si sarebbe comportato come un eroe del linguaggio orale, pronto all’eloquio e alla impresa guerresca. L’io fu una scoperta socratica o, forse meglio, una invenzione del vocabolario Socratico.

<sup>9</sup> Havelock, *ibidem* p.131

<sup>10</sup> *ibidem* p.141